”SICUREZZA COMUNE SULMONA A UOMO ‘NDRANGHETA” SINDACO CASINI VS BIANCHI E GIORNALI, ”VILE ATTACCO”

14 Ottobre 2017



SULMONA – “Stigmatizzo chi sta tentando in tutti i modi di colpire, in maniera vile, offensiva e denigratoria, l’operato dell’amministrazione di Sulmona, condotto in maniera trasparente e leale, sempre nella legalità, e di ledere l’immagine di questa città, tacciandola come luogo mafioso”.

Risponde con sdegno il sindaco di Sulmona (L’Aquila), Anna Maria Casini, a quanto affermato dalla capogruppo di Forza Italia al Consiglio comunale, Elisabetta Bianchi, che ieri aveva accusato Giunta e la maggioranza di essersi “trincerati alla notizia diffusa a più riprese dalla stampa secondo la quale una persona in corso di espiazione pena nella misura alternativa alla detenzione e per questo affidato ai servizi sociali, condannato per gravi delitti puniti con l’ergastolo e risultato esponente noto di una nota famiglia di ‘Ndrangheta abbia partecipato nella stanza del sindaco a Palazzo San Francesco a più di una riunione, quale coordinatore del servizio di custodia e sorveglianza per conto della cooperativa vincente appalto del servizio di sorveglianza e guardiania del Comune di Sulmona, insieme ai rappresentanti sindacali, all’assessore regionale Andrea Gerosolimo, allo stesso sindaco, ai rappresentanti dei lavoratori, ai legali rappresentanti della cooperativa perdente appalto e di quella subentrante nello strategico servizio di supporto agli edifici comunali”.

Il sindaco, però, in una nota ha tuonato che “è falso asserire che a Palazzo San Francesco occupi un posto di lavoro o svolga un compito importante una persona che sta scontando una pena ammessa alla misura alternativa alla detenzione”.

“È falso – ha detto ancora – far credere che il dipendente della cooperativa Creaservice (con un contratto di 4 mesi) vincitrice di un regolare bando di gara rivolto alle cooperative sociali di tipo b (il cui 30 per cento dei lavoratori è riservato a soggetti svantaggiati), svolga il servizio di vigilanza o di servizi sociali o abbia addirittura le chiavi del Comune, come qualche testata giornalistica ha voluto raccontare pretestuosamente, tirando fuori, inoltre, la parola mafia”.

LA NOTA COMPLETA DEL SINDACO ANNA MARIA CASINI
Stigmatizzo chi sta tentando in tutti i modi di colpire, in maniera vile, offensiva e denigratoria, l’operato di questa Amministrazione, condotto in maniera trasparente e leale, sempre nella legalità, e di ledere l’immagine di questa città, tacciandola come luogo mafioso.

È falso asserire che a Palazzo San Francesco occupi un posto di lavoro o svolga un compito importante una persona che sta scontando una pena ammessa alla misura alternativa alla detenzione.

È falso far credere che il dipendente della cooperativa Creaservice (con un contratto di 4 mesi) vincitrice di un regolare bando di gara rivolto alle cooperative sociali di tipo b (il cui 30 per cento dei lavoratori è riservato a soggetti svantaggiati), svolga il servizio di vigilanza o di servizi sociali o abbia addirittura le chiavi del Comune, come qualche testata giornalistica ha voluto raccontare pretestuosamente, tirando fuori, inoltre, la parola mafia.

Si continua a gettare fango su questa Amministrazione, continuando a sollevare polveroni che, come fumo negli occhi,

hanno il mero scopo di mettere in cattiva luce e far credere altro diverso dalla realtà, senza mai cercare le vere informazioni e senza mai domandare ai diretti interessati, al fine di verificare i fatti prima di sbraitare con post sui social network o con comunicati stampa, ledendo anche l'immagine di una città perbene, con la scusa di dover rendere noto alla cittadinanza chissà quali orrori o con una boria da scoop illudendosi di essere paladini di chissà quali verità da smascherare.

Illusi e disinformati. Si prosegue nel solco di una campagna denigratoria e pretestuosa, la quale lascia intendere che gli scopi siano ben altri dal contribuire allo sviluppo e al benessere di questa città.

La cooperativa sociale Creaservice si è aggiudicata l'appalto del servizio di guardiania attraverso una regolare gara, riassorbendo 5 lavoratori della Cooperativa Satic, concludendo favorevolmente una questione complessa, che aveva visto per settimane proteste e manifestazioni a Palazzo San Francesco, per cui questa Amministrazione era stata accusata dai soliti noti di non avere riguardo dell'inclusione sociale e dei lavoratori.

Con forza e determinazione rispedisco al mittente affermazioni di quanti stanno tentando di offendere la dignità della nostra città accostando la parola mafia a questa Amministrazione.

Ritengo siano solo attacchi strumentali e ignobili.

Rispedisco al mittente anche quelle accuse che provengono da chi, dopo aver sgomitato pur di restare aggrappata con tutte due le mani alla poltrona in Consiglio comunale, non riesce a produrre nemmeno una proposta decente, se non comunicati stampa denigratori, atti ad avere un posto in prima fila o a far vedere che qualcosa si è pure capaci a fare: chiacchiere.

LA NOTA DI ELISABETTA BIANCHI
Stride con i principi di trasparenza e lealtà cui una buona amministrazione deve improntare la propria azione, il protratto silenzio dietro il quale il sindaco Annamaria Casini, la Giunta e la maggioranza si sono trincerati alla notizia diffusa a più riprese dalla stampa secondo la quale una persona in corso di espiazione pena nella misura alternativa alla detenzione e per questo affidato ai servizi sociali, condannato per gravi delitti puniti con l'ergastolo e risultato esponente noto di una nota famiglia di 'Ndrangheta abbia partecipato nella stanza del sindaco a Palazzo San Francesco a più di una riunione, quale coordinatore del servizio di custodia e sorveglianza per conto della cooperativa vincente appalto del servizio di sorveglianza e guardiania del Comune di Sulmona, insieme ai rappresentanti sindacali, all'assessore regionale Andrea Gerosolimo, allo stesso sindaco, ai rappresentanti dei lavoratori, ai legali rappresentanti della cooperativa perdente appalto e di quella subentrante nello strategico servizio di supporto agli edifici comunali.

Desta sicuramente scalpore, poi, il fatto che il presidente della cooperativa subentrante al servizio di custodia e sorveglianza sia un familiare di una candidata della coalizione vincente che ha portato a Palazzo San Francesco Annamaria Casini.

Al di là del percorso rieducativo e di reinserimento sociale della persona in espiazione pena che, non v'è dubbio, sia riconosciuto diritto costituzionalmente garantito, ciò che lascia perplessi è la appropriatezza della funzione affidata ad un soggetto non completamente restituito alla società civile e che ha dimostrato tutta la vulnerabilità dell'amministrazione comunale.

Siamo convinti che, alla luce di questo ulteriore imbarazzante scivolone, che aggiunge un altro tassello sulle attitudini di governo del primo cittadino, la maggioranza gerosolimiana debba avviare al più presto, con grande senso di responsabilità e per il bene della città, una discussione approfondita che sappia cogliere il senso mancato della loro buona amministrazione e porvi rimedio con la necessaria severità.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli